



CITTA' DI TERAMO

Ufficio Stampa

Innanzitutto un caloroso saluto a tutti i colleghi, alle Sindache e ai Sindaci presenti, alle Amministratrici e agli Amministratori locali, agli ospiti, al Presidente e al Direttore di ANCI Lazio Riccardo Varone e Giuseppe De Righi, al Direttore di ANCI Toscana Simone Gheri, al Direttore di ANCI Marche Francesca Bedeschi, a tutte le istituzioni che oggi hanno scelto di essere qui con noi per condividere questo momento di festa.

E' con grande emozione che apro questo appuntamento. Oggi celebriamo un importante traguardo, i trent'anni di ANCI Abruzzo. Un'associazione che nel corso degli ultimi tre decenni ha saputo diventare sempre più punto di riferimento dei Comuni abruzzesi, unendo Sindaci e comunità.

E per questo mi corre innanzitutto l'obbligo di ringraziare tutti voi, Sindache e Sindaci, la struttura ANCI per esserci stata sempre vicino e aver costruito insieme a noi un percorso di crescita e di tutela degli interessi dei Comuni di fronte a Parlamento, Governo, e a ogni altro livello istituzionale, i miei colleghi del direttivo per il lavoro svolto e i idealmente i presidenti che mi hanno preceduto, che con la loro attività hanno contribuito a rendere l'associazione quella che è oggi: una comunità di Sindache e Sindaci, di Amministratrici ed Amministratori, una vera e propria istituzione di fatto che rappresenta l'interlocutore ufficiale e credibile, per conto dei Comuni, di fronte a tutti gli enti sovraordinati.

Anci Abruzzo è una storia in continuità. Ecco perché, oggi, il mio pensiero non può non andare al primo Presidente di Anci Abruzzo e storico Sindaco di Turrivalignani Rocco Mammarella, che fu tra i fondatori della nostra associazione. Abbiamo con noi, in questa giornata, i costituenti componenti del direttivo che deliberarono la nascita di ANCI Abruzzo e che ringrazio: Giovanni Legnini, allora Sindaco di Roccamontepiano; Roberto Angelucci, allora Sindaco di Francavilla; Renzo Gallerati, allora Sindaco di Montesilvano; Maria Celano allora Sindaco di Casalbordino; Ezio Leonardis allora Sindaco di San Demetrio dei Vestini; Lucia Allegritti, allora vice Sindaco di Civitella Roveto; Augusto Di Stanislao, allora Sindaco di Colonnella. Colleghi la cui presenza conferma ancora una volta il legame, insolubile, tra i Sindaci e l'ANCI.

Una presidenza, quella di Mammarella, alla quale nel 1995 si avvicendò l'ex Sindaco dell'Aquila, recentemente scomparso e che era felicissimo di questa celebrazione, Antonio Centi, Presidente dell'associazione abruzzese fino al 2014, che ricordiamo con particolare affetto e stima. Un uomo, prima ancora che un politico, che ha rappresentato un vero e proprio pilastro per l'Anci, sia in Abruzzo che a livello nazionale, e le cui grandi qualità lo hanno portato, tra le altre cose, ad essere Responsabile nazionale del Dipartimento

Turismo di Anci. Proprio a Centi, al suo intuito, si deve la promozione della nascita dei "Borghi più belli d'Italia", nella consapevolezza dell'importanza del turismo e della valorizzazione delle bellezze naturali e storico artistiche nella lotta allo spopolamento delle aree interne.

Nei suoi vent'anni alla guida dell'ANCI Abruzzo Centi ha contribuito a strutturarne l'identità. Un'attività portata avanti con forza, negli anni che hanno preceduto il mio mandato, dall'ex presidente e sindaco di Vasto Luciano Lapenna - saluto la moglie Bianca Campi che è qui con noi - scomparso il 7 settembre del 2021 e che dal 2014 al 2019, proseguendo lungo la strada tracciata dai suoi predecessori, ha rafforzato e rilanciato l'impianto organizzativo dell'ANCI Abruzzo. Proprio durante la sua presidenza si è proceduto all'adeguamento dello statuto ai nuovi compiti dell'associazione, così come proprio a Lapenna si deve la promozione, insieme all'UPI, del primo studio sull'impatto per l'Abruzzo dell'Autonomia Regionale Differenziata, affidato allo Svimez nel 2019.

A tutti loro, così come a tutti i direttori di ANCI, dobbiamo un ringraziamento particolare se oggi ANCI Abruzzo può aprirsi al futuro con la forza di un'associazione strutturata e riconosciuta.

Oggi, in quello che vuol essere un momento di condivisione e confronto, il nostro ricordo non può inoltre che andare a quei colleghi che oggi non sono più qui con noi, e che hanno sempre indossato la fascia tricolore con la consapevolezza di essere il primo presidio di riferimento dei cittadini. Sindaci come Donato Iezzi, primo cittadino di Torino Di Sangro, di cui lo scorso anno abbiamo celebrato il ventennale dalla morte, scomparso a soli 34 anni nell'adempimento dei compiti istituzionali, travolto da un treno il 25 gennaio del 2003 mentre stava controllando la stabilità di un ponte minacciato dall'alluvione e insignito della Medaglia al Valor Civile; sindaci come Alfredo Salerno, primo cittadino di Fallo, morto il 6 dicembre 2021 mentre era seduto alla sua scrivania di sindaco; come Giuseppe Lo Stracco, sindaco di Bugnara morto il 3 dicembre 2022 in seguito a una malattia; come Sergio De Luca, già sindaco di Casoli morto in seguito a un incidente in agricoltura il 9 agosto 2021; come Alberto Giuliani, Sindaco di Castilenti, scomparso ad aprile dopo una lunga malattia e di cui non possiamo non ricordare, in particolare, l'abnegazione con la quale ha svolto il suo ruolo di amministratore durante il drammatico periodo del Covid in un'area, quale quella della Valfino, che è stata la più colpita tanto da necessitare l'istituzione della prima zona rossa in provincia di Teramo.

E ancora Sindaci come Salvatore Lagatta, Sindaco di Bussi sul Tirino, morto pochi mesi fa, la cui scomparsa ci ha privato di un collega appassionato che per anni ha messo la sua vita a servizio dei suoi concittadini, impegnandosi con passione nella battaglia per la bonifica della discarica di Bussi. Primi cittadini che hanno sempre messo al primo posto il bene delle proprie comunità.

Per questo la giornata odierna assume un valore ancora più pregnante. Oggi, infatti, con lo spettacolo teatrale che chiuderà questa giornata, celebriamo l'anniversario dell'omicidio del Sindaco di Pollica, Angelo Vassallo, che ricorreva il 5 settembre – giorno in cui avrebbe dovuto tenersi inizialmente la festa per il trentennale di ANCI Abruzzo. Un uomo, un politico, un rappresentante delle istituzioni che ha incarnato fino all'estremo sacrificio quei

valori che devono essere propri di ogni primo cittadino, di ogni amministratore della cosa pubblica: l'onestà, la resilienza, la trasparenza, il coraggio.

Ed è per questo che oggi voglio aprire questa mia relazione di saluto proprio con le sue parole: "Sono i paesi che fanno il Paese. La vera ricchezza è nel luogo in cui si vive". Parole che, se ci pensiamo bene, rappresentano lo spirito con cui è nata l'ANCI, a livello nazionale, e con il quale si sono strutturate le sue associazioni a livello territoriale. Quella che ha guidato, guida, e guiderà sempre ANCI Abruzzo, è la piena consapevolezza del ruolo dei Sindaci e dei Comuni nell'architettura istituzionale, come primo presidio per i cittadini e riferimento delle comunità.

La forza dell'ANCI Abruzzo, in questi 30 anni, è stata quella di aver saputo creare una rete tra sindaci e territori al di là delle differenze politiche, geografiche e territoriali, in un confronto costante, schietto, aperto, che ha avuto sempre come faro il bene delle nostre comunità. Questo ci ha portato, anche di fronte a visioni di partenza differenti, a saper fare sintesi, a collaborare, a condividere strategie volte esclusivamente alla crescita delle nostre realtà, del nostro Abruzzo, nella piena consapevolezza che un territorio cresce solo se cresce tutto insieme.

E' per questo che, tutti insieme, abbiamo gioito alla designazione dell'Aquila come Capitale italiana della Cultura 2026, un riconoscimento che rappresenta un motivo di orgoglio per tutti i comuni abruzzesi. Comuni che, insieme all'ANCI, ne hanno sempre sostenuto la candidatura, sentendosi partecipi di un progetto che va a valorizzare l'identità culturale delle aree interne e di una parte strategica dell'Appennino Centrale. L'Aquila Capitale italiana della Cultura esprime la forza e la resilienza di un territorio colpito dal sisma, che della cultura ha fatto un elemento fondamentale del processo di ricucitura e connessione dei luoghi e di sviluppo economico.

Ed è proprio grazie a questo senso di appartenenza ad un'unica storia, grazie all'impegno dell'ANCI a sostegno di tutte le realtà abruzzesi, che quest'ultima è diventata e resta la casa di tutti i Comuni, promotrice di quegli ideali di solidarietà, fraternità, collaborazione tra i sindaci che proprio grazie al lavoro dell'Associazione non sono mai soli.

Una presenza importante e costante quella di ANCI, il cui apporto a sostegno dei Comuni è stata fondamentale in questi anni particolarmente difficili, in cui l'Abruzzo, oltre alla pandemia – che ha tenuto sospese le vite delle nostre comunità – ha dovuto affrontare numerose calamità naturali: due terremoti, alluvioni, nevicate, dissesti idrogeologici, che hanno messo noi Sindaci, ancora una volta, di fronte all'onore e all'onere di traghettare i nostri Comuni verso tempi migliori.

Difficoltà nelle quali è stata proprio la nostra capacità di essere sistema, di trovare nella Costituzione il nostro faro e nell'ANCI quel legame che va al di là delle appartenenze politiche, che ci ha consentito di rappresentare la cinghia di trasmissione tra i cittadini e le istituzioni sovraordinate e garantire la tenuta del sistema.

Attraverso il lavoro dell'ANCI, in questi trent'anni, abbiamo riportato al centro del dibattito il ruolo dei Comuni. Comuni che, soprattutto dopo la riforma incompiuta – e aggiungo io costituzionalmente sbagliata - delle Province, che ha fatto venire meno di fatto quegli enti

intermedi fondamentali, si sono trovati davanti alla sfida di un sistema che ancora oggi è alla ricerca dell'ambito ottimale adeguato alle nuove sfide del presente e del futuro, oltre che di fronte al rischio, nell'instabilità delle competenze, di restare schiacciati da ulteriori responsabilità dalle quali i Comuni e i Sindaci, in ogni caso, non possono e non vogliono sfuggire.

Un sistema, dunque, dove il ruolo degli enti locali, dai Comuni capoluogo a quelli più periferici, è diventato sempre più centrale nel dare risposte ai cittadini. E in questo senso noi Sindaci abbiamo percepito fin da subito come il destino dei nostri territori dipendesse da un'azione comune, a cui l'ANCI ha fatto da traino, ampliando l'adesione all'Associazione alla quasi totalità dei Comuni.

In questi 30 anni le nostre Città e con loro i Comuni come enti territoriali, hanno dovuto affrontare innumerevoli sfide e cambiamenti. La nascita dell'ANCI Abruzzo è arrivata quasi in concomitanza con l'approvazione della legge che ha sancito l'elezione diretta dei sindaci. Una legge che ha dato ai primi cittadini una legittimazione ancora più forte. Un onore e un onere che ci impone di essere quotidianamente un esempio di rettitudine, di metterci quotidianamente al servizio delle nostre Città intese sempre più come comunità di persone.

Quelle comunità di persone tanto care a Giorgio La Pira, Padre Costituente e Sindaco di Firenze, a cui è dedicato l'annullo filatelico che presentiamo oggi insieme a Poste Italiane, che più volte ci ha ricordato come "gli Stati passano, le Città restano", a conferma del ruolo strategico delle Città come patrimonio di valori ed esperienze.

Un testimone, quello di La Pira, che dobbiamo mantenere vivo oggi più che mai. Ed è proprio in questa direzione che nei suoi 30 anni di vita si è mossa l'attività di ANCI Abruzzo. Un'attività che soprattutto negli ultimi 20 anni si è caratterizzata per tutte quelle battaglie che ci hanno visto in prima linea, come sindaci, nelle due ricostruzioni post sisma, nella lotta allo spopolamento, nella valorizzazione dei borghi come custodi di storia e cultura, nella battaglia per il mantenimento dei servizi essenziali sul territorio come baluardo contro la scomparsa dei piccoli centri, fino al tempo del PNRR e della sua attuazione.

Proprio grazie al coordinamento dell'ANCI in questi anni i Comuni abruzzesi, nonostante le difficoltà, sono riusciti, nell'interlocuzione con la struttura commissariale e dopo anni di impasse legati alla difficoltà di affrontare una situazione straordinaria con procedure ordinarie, a ottenere una semplificazione delle procedure, oltre che personale e risorse dedicati alle due ricostruzioni 2009 e 2016-2017.

Oggi, grazie ad un'attività di programmazione e progettazione senza precedenti, l'Abruzzo sta vivendo oltre alla ricostruzione fisica e materiale, un percorso di rinascita economica, sociale e culturale dei propri territori. Basti pensare che, per quanto riguarda la ricostruzione privata, ad oggi sono stati concessi 602.406.894 euro di contributi tra danni lievi e danni gravi, di cui 314.872.387 euro già erogati, con un'accelerazione che ha riguardato soprattutto l'ultimo biennio, proprio grazie al lavoro di semplificazione avviato dall'ex commissario Giovanni Legnini e proseguito dall'attuale commissario Guido Castelli nell'interlocuzione con i Comuni e con l'ANCI.

Stesso discorso vale per la ricostruzione pubblica, che si è sbloccata principalmente grazie alle ordinanze speciali in deroga. In Abruzzo tra programmazione ordinaria e quella regolata dalle ordinanze speciali, risulta avviato ad oggi il 95% delle opere, con i Comuni che, nonostante la cronica carenza di personale, sono riusciti a gestire procedure complesse ed avviare i cantieri, molti dei quali già portati a compimento.

Un impegno che, come dicevo prima, ci ha visti in prima linea anche nell'attuazione del PNRR. Come rilevato dalla stessa Banca d'Italia nell'ultimo rapporto annuale sull'economia dell'Abruzzo, pubblicato a giugno di quest'anno, a fine dicembre 2023 alla nostra regione risultavano assegnati, per quanto riguarda i soggetti attuatori pubblici, 3.2 miliardi. Di queste risorse, il 40% era in capo ad operatori nazionali, tra enti pubblici e società partecipate, mentre il 32% riguardava interventi in capo ai Comuni, che tra le amministrazioni locali rivestono dunque il ruolo di maggior rilievo. E sempre ai Comuni, come rileva lo stesso rapporto, è riconducibile il maggior numero di gare bandite. Così come in termini di risorse impegnate sul totale bandito, le quote più elevate di gare aggiudicate sono quelle gestite da Comuni e Province, a conferma del lavoro svolto dai Comuni nonostante la carenza di personale. Non è un caso che la stessa Banca d'Italia evidenzi come i Comuni abruzzesi, alla fine del 2022, potevano contare su un organico di 50 addetti ogni 10.000 abitanti, inferiore di circa il 20% alla media nazionale.

Battaglie, quelle portate avanti in questi anni, che in Abruzzo hanno coinciso e coincidono non solo con lo sviluppo ma con la sopravvivenza di luoghi e comunità e che rappresentano una sfida anche per il futuro. In questi anni abbiamo fatto tanto, riuscendo ad esempio a bloccare, in molti casi, la chiusura degli sportelli postali e bancari sul territorio, ottenendo interventi di semplificazione sulle ricostruzioni, supportando i comuni sulla formazione e sulla progettazione. Ma tanto c'è ancora da fare.

L'Abruzzo è una delle Regioni italiane con il più alto numero di piccoli comuni e addirittura la prima nel Mezzogiorno: ben l'85% dei 305 comuni abruzzesi ha infatti meno di 5000 abitanti. Di questi 124 sono sotto i 1000, 96 tra i 1000 e i 3000, 31 tra i 3000 e i 5000. Solo 54 sono sopra i 5000 abitanti e addirittura solo 5 sopra i 50.000.

Un dato che va di pari passo con il fenomeno dello spopolamento, che non è legato solo alla denatalità ma anche allo spostamento delle persone dalle aree interne alle zone più urbanizzate. Una dinamica accelerata dalla grande recessione iniziata nel 2008, e che da allora non si è più arrestata. Da alcuni anni a questa parte, in ogni caso, ogni rilevazione segna un nuovo record minimo di nascite dall'Unità d'Italia a oggi.

In Abruzzo, secondo i dati di Open Polis, nel 2021 si sono registrati 6,5 nuovi nati ogni 1.000 abitanti, con un tasso di natalità sistematicamente inferiore a quello nazionale e del Sud. Un fenomeno che colpisce soprattutto le aree interne. In particolare nei comuni intermedi, collocati ad almeno 28 minuti circa di distanza dalla città polo più vicina, il tasso di natalità mediano scende a circa 5 nuovi nati ogni 1.000 residenti. In quelli periferici e ultraperiferici, distanti oltre 40 minuti, cala rispettivamente a 4,3 e 4,1 nascite per mille abitanti. La denatalità sta colpendo dunque soprattutto i comuni dell'Abruzzo interno, che sono poi i territori più distanti dai servizi essenziali.

Una situazione fotografata con maestria dalla pellicola “Un mondo a parte”, che è riuscita ad affrontare, con leggerezza ma allo stesso modo con grande profondità, temi cruciali per i nostri territori, arrivando al cuore degli spettatori e invitandoli a riflettere sull'importanza di mantenere vive le nostre aree interne, veri e propri scrigni di cultura e storia ed esaltandone la bellezza e la resilienza.

Un pellicola che ha posto l'accento soprattutto sull'importanza di preservare quei servizi essenziali, come le scuole - e qui non posso non ricordare il nostro attivismo sul tema dimensionamento scolastico - senza le quali ogni territorio è destinato a morire.

Situazioni e sfide rispetto le quali, soprattutto nei prossimi anni, sarà essenziale rivendicare politiche strutturali volte ad assicurare servizi anche nelle aree interne: banda larga, detassazione, deroghe per i servizi essenziali quali scuola, trasporti, sanità. Ma non solo. Perché serve che diventino strutturali anche i fondi per la rigenerazione urbana, per il turismo sostenibile, per il dissesto idrogeologico, per la viabilità. Così come serve rendere strutturale il fondo per i piccoli comuni. Perché il Paese Italia cresce solo se il territorio cresce tutto insieme.

Un'altra attività sulla quale dovremo concentrarci in futuro è poi la promozione della dimensione territoriale ottimale nelle politiche di coesione. E qui sarà fondamentale il confronto con la Regione, già avviato, affinché impegni risorse e personale per individuare adeguatamente territori omogenei, per metterli insieme e sostenerli, sul piano della capacità amministrativa, fornendogli gli strumenti per partecipare ai bandi e rendicontarli.

In questo senso uno strumento particolarmente importante, e sul quale stiamo lavorando proprio in questi mesi, è quello dell'area urbana funzionale. Mettendo in rete più realtà integrate dal punto di vista economico, occupazionale, sociale, rappresenta lo strumento privilegiato per affrontare alcune delle più importanti questioni urbane e territoriali, che vanno dal cambiamento climatico alla mobilità sostenibile, alla pianificazione dello sviluppo economico.

Le aree urbane funzionali, che di fatto rappresentano l'evoluzione degli ambiti territoriali e delle politiche di aree vasta, diventano essenziali in particolare nella progettazione e pianificazione delle risorse previste dal Por-Fesr 2021-2027 e di tutti i più importanti canali di finanziamento, e mettendo al centro le città medie come aggregatori di esperienze e buone pratiche rappresenta una straordinaria opportunità in termini di potenziamento delle capacità amministrative, soprattutto per i piccoli comuni che attraverso una programmazione integrata possono far fronte a tutta una serie di criticità.

Attraverso la promozione di progetti e azioni integrate che superino il perimetro comunale, è infatti possibile mettere in campo percorsi virtuosi volti a migliorare i servizi, promuovere la sostenibilità in tutte le sue forme, restituire vitalità e attrattività ai territori urbani che, soprattutto nella nostra regione, in questi anni si sono trovati ad affrontare non solo la pandemia ma numerose e drammatiche emergenze quali i due sismi, il dissesto idrogeologico e molto altro.

Non è un caso che l'Europa, da anni, metta al centro della sua agenda le politiche urbane, assegnando ai Comuni un ruolo sempre più importante non solo all'interno dei contesti

nazionali ma soprattutto nei contesti europei. E' proprio sulle aree urbane infatti che l'Europa sta investendo in termini di risorse per lo sviluppo e la sostenibilità. Da qui la necessità, per una pianificazione strategica e coordinata a lungo termine che sia realmente efficace, di puntare su dimensioni territoriali e urbane di area vasta. Per capire quanto sia importante oggi ragionare in termini di aree urbane funzionali basta pensare alle ricadute di progetti condivisi su mobilità urbana, servizi integrati più efficienti.

Tre le sfide del prossimo futuro anche quello della transizione ecologica. In questo senso come ANCI stiamo svolgendo un importante ruolo di coordinamento e supporto ai Comuni rispetto al tema dell'ottimale collocazione degli impianti di fonti energetiche rinnovabili sul territorio, nel rapporto con la Regione Abruzzo che è chiamata a garantire degli standard europei di presenza di fonti rinnovabili.

Di strettissima attualità, proprio in questo periodo, è poi il tema delle concessioni balneari su cui, come Anci – e ringrazio Enrico Di Giuseppantonio – stiamo portando avanti, in collaborazione con la Regione, una battaglia in difesa dei nostri comuni costieri, che non possono vedersi scaricati responsabilità, competenze e problemi che ancora oggi non trovano una definizione a livello politico e normativo.

Un altro tema che nel prossimo futuro dovrà vederci impegnati su più fronti è quello del WELFARE. Oggi i Comuni, seppur con scarse risorse e mille difficoltà, sono chiamati a far fronte a una serie di nuove emergenze sociali. E' quindi fondamentale il tema relativo allo stanziamento e all'erogazione, direttamente agli enti locali, di maggiori fondi, soprattutto in un momento in cui i bisogni sociali sono sempre più interconnessi a quelli sanitari.

Tra le emergenze che ci troviamo a vivere in questo momento storico una delle priorità è rappresentata dalla questione dell'aumento del numero di minori con forti disagi quali la ludopatia, l'assunzione di sostanze, problemi psichiatrici, di età compresa tra i 12 e i 17 anni, che su segnalazione della Procura o del servizio di neuropsichiatria infantile della Asl vengono presi in carico dai servizi sociali del Comune. Una situazione che rende oggi più che mai urgente il rafforzamento del numero di assistenti sociali. La Legge 178/2020 (Legge di Bilancio per il 2021) all'articolo 1, comma 797 e seguenti, ha introdotto un livello essenziale delle prestazioni di assistenza sociale definito da un operatore ogni 5.000 abitanti e un ulteriore obiettivo di servizio definito da un operatore ogni 4.000 abitanti. Numeri ben lontani da quelli odierni.

C'è poi la questione della gestione dei minori stranieri non accompagnati che arrivano sul territorio e che oggi contano un numero sempre più alto di ragazzi tra i 12 e i 14 anni con la novità della componente femminile, che in passato non registravamo. Anche qui c'è l'esigenza che si rilancino le strutture Sai per minori e che lo Stato stanzi ulteriori risorse per un rafforzamento dei servizi sociali dedicati, al fine di garantire una reale integrazione dei ragazzi nel tessuto sociale delle città.

Aspetti, questi ultimi, che si legano anche all'emergenza sicurezza che tutte le città italiane, e quindi anche quelle abruzzesi, stanno vivendo in questi ultimi anni. Il tema del disagio minorile, il tema delle dipendenze, così come quello dell'immigrazione che oggi viene scaricato interamente sui Comuni, nonostante non abbiano dirette competenze in merito,

necessitano di interventi e risorse inseriti nell'ambito di una rete tra enti sia in senso orizzontale che verticale. Altrimenti rischiamo che le tensioni sociali esplodano definitivamente, con gravi conseguenze.

Un altro aspetto di fondamentale importanza e che noi primi cittadini tocchiamo con mano ogni giorno è quello dell'emergenza abitativa e della necessità di ulteriori risorse per l'edilizia residenziale pubblica. Questo anche alla luce del fatto che l'ultima finanziaria ha completamente azzerato il fondo affitti e morosità incolpevole. C'è dunque la necessità di individuare apposite forme di sostegno per i cittadini in difficoltà, così come quella di stanziare risorse per i Comuni per l'adeguamento del patrimonio Erp, particolarmente vetusto.

Per quanto riguarda l'Abruzzo, inoltre, e qui mi rivolgo ancora una volta alla Regione, vi è anche la necessità di una nuova legge regionale per l'assegnazione delle case popolari. Con gli attuali criteri, infatti, non vengono prese in considerazione tutte quelle forme di nuove povertà che interessano soprattutto gli anziani, le giovani coppie, i single. Inoltre si potrebbero prevedere, proprio a fronte della vetustà del patrimonio di edilizia pubblica e dell'impossibilità di assegnare alcuni appartamenti anche a fronte della necessità di piccoli interventi di manutenzione, delle agevolazioni per quei cittadini disposti ad effettuare lavori sugli appartamenti attraverso lo scorporo dall'affitto delle spese sostenute.

Oggi, in ogni caso, è soprattutto un giorno di festa, un giorno in cui valorizzare il ruolo dei Comuni e dei Sindaci come enti e figure essenziali nell'architettura democratica di questo paese, reali interpreti dei bisogni delle comunità e dei territori.

In questi giorni ci prepariamo all'assemblea annuale dell'ANCI, che si terrà a Torino dal 20 al 22 novembre. L'appuntamento di quest'anno, che si aprirà con l'assemblea congressuale, ha come titolo "Facciamo l'Italia giorno per giorno". E' quello che noi, in questi 30 anni, abbiamo fatto in Abruzzo, con le nostre fasce. Fasce che abbracciando i nostri cuori hanno abbracciato le nostre comunità, legandosi le une alle altre in un vincolo di solidarietà istituzionale che ci ha tenuto insieme nei momenti di difficoltà, che ci ha protetto nelle fasi di sofferenza, che ci ha dato la forza di guidare, anche nei periodi più drammatici della storia di questo Paese, la rinascita e lo sviluppo dei nostri territori.

In questi 30 anni, quindi, attraverso l'ANCI e grazie all'ANCI, abbiamo contribuito a fare l'Abruzzo. Ed è questo il testimone che, per amore delle nostre comunità, lasceremo anche a chi verrà dopo di noi, mettendo sempre al centro il bene comune.

Viva i Sindaci, viva l'ANCI, viva l'Italia.